

Maturitätsprüfungen 2025 – Italienisch schriftlich

Klassen: 4IM und 4SI (Profil I, GrR)

Prüfungsdauer: 4 Stunden

Erlaubte Hilfsmittel ganze Prüfung: einsprachiges und zweisprachiges Wörterbuch (beide werden von der Schule zur Verfügung gestellt)

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

1.	Traduzione	45 minuti
2.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
3.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

1.	Traduzione	18 punti
	(+3 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite)	
2.	Lettura e analisi di testo	
2.1	Comprensione	
	3 x 4 punti (C 2 / L 2)	12 punti
2.2	Interpretazione	
	2 x 8 punti (C 4 / L 4)	16 punti
3.	Componimento	
	(C 12 / L 12)	<u>24 punti</u>
	Totale	70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{66.5} + 1$$

Il 95% del punteggio totale deve essere raggiunto (= 66.5 su 70 punti) per avere il massimo dei voti.

IN BOCCA AL LUPO!

Rahel Graf Bianchi

1. Traduzione (18 punti +3 punti possibili di bonus per soluzioni particolarmente riuscite)

Francesco Piccolo wurde 1964 in Caserta geboren und studierte an der Sapienza in Rom Literatur. 1993 veröffentlichte er seinen ersten Roman «Tagebuch eines Schriftstellers ohne Talent». Heute arbeitet er als Schriftsteller, Drehbuchautor und Dozent in Mailand.

All seine Bücher sind mit einer präzisen Absicht geschrieben: die Welt verstehen und erklären. In der Tat möchte der Autor die Wahrheit über die menschliche Existenz erzählen. Es sind die kleinen Schwächen, die peinlichen Geheimnisse und die schönen Augenblicke, die Francesco Piccolo aufzeichnet und beschreibt. Der Erzählband «Momenti di trascurabile felicità» setzt sich aus einem Mosaik alltäglicher Situationen zusammen, und obwohl die ironischen Texte auf den ersten Blick etwas gemein scheinen, sind sie wunderbar zutreffend. Piccolos vernachlässigbares Glück besteht in der Kunst, sich selbst zu akzeptieren, nicht weil man von sich selbst überzeugt ist, sondern, im Gegenteil, weil man sich durch seine Defekte und Schwächen besser kennenlernt. Wenn wir nicht über uns selbst lachen könnten, wäre das Leben viel trauriger.

Was aber ist «das vernachlässigbare Glück»? Francesco Piccolo entblösst mit Humor die Freuden und komischen Situationen, mit denen wir uns früher oder später auseinandersetzen müssen, wie das folgende Beispiel zeigt.

Ich betrete ein Schuhgeschäft, weil ich Schuhe im Schaufenster gesehen habe, die mir gefallen. Ich zeige sie der Verkäuferin, ich sage meine Nummer, 46.

Sie kommt zurück und sagt: «Es tut mir leid, wir haben Ihre Nummer nicht.» Dann fügt sie immer hinzu: «Wir haben die 41.» Und sieht mich schweigend an, weil sie eine Antwort will.

Und ich, nur einmal, würde gerne sagen: «Also gut, geben Sie mir die 41.»

Circa 250 parole, testo ripreso e liberamente adattato da:

<https://www.mymovies.it/persona/francesco-piccolo/113397/>

<https://www.buecher.de/artikel/buch/von-gluecksmomenten/34537944/>

come anche dal testo in copertina di: Francesco Piccolo, *Momenti di trascurabile felicità*, Einaudi, Torino, 2010

2. Comprensione e analisi di testo

Da Francesco Piccolo, *Momenti di trascurabile felicità*

È estate. Il tempo è vuoto, lento. La strada è via dello Statuto. Io sono qui alla finestra, quasi tutto il giorno. Dovrei uscire, dovrei essere esausto per il caldo, dovrei fare molti propositi per il prossimo inverno, dovrei partire anche soltanto per poi tornare alla finestra e provare la gioia di esserci tornato. Ma sto qui, piantato a guardare tutte le persone che passano, tutti i gesti, tutti quelli che percorrono questa strada per andare da una parte all'altra e non li ho mai visti; e tutti quelli che riconosco, che in questa strada ci vivono. Sono loro che seguo e controllo e cerco di indagare. Però mi concentro, attendo e mi agito soltanto quando accadono tre movimenti. Sto qui alla finestra per questo, credo.

Movimento numero uno, mattina. Ci sono due vecchiette, potrebbero essere sorelle, che escono di casa ogni mattina per andare chissà dove. Non camminano mai insieme, ma una va avanti e l'altra la segue. Ora succede questo: escono da un portone appaiate, cominciano a camminare insieme e il loro passo è diverso; una delle due quindi si avvantaggia e acquista una distanza di dieci metri. Subito. Però poi, come per incanto e senza che nessuna delle due cambi il ritmo dei passi, quella distanza diventa costante. Rimangono così, fino in fondo alla strada, camminando in sintonia a dieci metri di distanza. Quando tornano, e appaiono da dietro l'angolo, vedo prima una e poi dopo qualche secondo l'altra, a una distanza di dieci metri. Una cosa che non segue nessuna legge matematica, fisica, logica. Se una è più veloce dell'altra, non c'è alcun dubbio che la distanza dovrebbe crescere costantemente. A meno che la prima non rallenti o la seconda non acceleri. Ma non succede. Loro camminano sempre con lo stesso passo eppure la distanza all'inizio cresce e poi rimane costante; e così continuano.

Movimento numero due, pomeriggio: Angela. Inciso: questo dovrebbe essere il movimento numero tre, il finale, perché il finale dovrebbe essere quello che mi sta più a cuore (in una classifica, il movimento numero uno). Ma proprio per questo lo ficco in mezzo, lo confondo con gli altri, e poi ci terrò a dire che sto elencando in ordine sparso. Per questo lo infilo nel pomeriggio - che non è una bugia perché capita spesso anche di pomeriggio, ma lei in fondo esce a tutte le ore e nonostante io stia qui tutto il giorno la vedo poco, molto meno di quanto dovrei. Anche questo è un fenomeno strano: la vedo uscire oppure rientrare, ma quando esce non la vedo rientrare e quando rientra non l'ho vista uscire. È molto bella, ha spalle larghe e una borsa enorme (sempre diversa, sempre enorme) in cui fruga di continuo quando esce e

quando rientra. Io sono abbastanza convinto che in quella borsa ci sia tutto il resto di Angela, quello che non si vede. Si vede che è bella, che avanza sicura e che sa bene dove andare. Tutto il resto, tutto quello che immagino di lei, sta dentro quella borsa. Ma le borse cambiano, quasi ogni giorno. Sono sempre molto grandi, lei le porta con energia ma con un po' di fatica. E
35 ogni giorno, immagino, travasa da una borsa all'altra tutto il contenuto e cioè, secondo me, tutto quello che c'è dentro di lei. E chissà se lo fa con accortezza o rovesciando brutalmente ogni cosa. Angela mi conosce. Se ci incontrassimo, ci saluteremmo. Ma non c'incontriamo mai, perché è molto tempo che devo dirle una cosa, e non ho il coraggio e così ogni volta penso: potrei chiamarla, potrei scendere di corsa e fermarla e dirgliela. Ma non ce la faccio.
40 Le dovrei dire soltanto che io sono migliore di quello che sono. E che lei mi piace così tanto che l'unica volta che le ho parlato sono stato impacciato, arrogante, ficcante, viscido, stupido. Ero ansioso perché avevo la sensazione che non ci saremmo parlati mai più, nonostante abita- tasse di fronte. E questa sensazione non fa mai bene. Poi lei se n'è andata, mi ha anche sorriso quando mi ha salutato, ma alla fine avevo ragione io: non ci siamo parlati mai più. Soltanto
45 che non so se non ci siamo parlati mai più perché io mi sono comportato come se non ci saremmo parlati mai più.

Movimento numero tre, sera. Quando comincia a imbrunire, la strada è semivuota come accade nelle prime ore delle sere d'estate. Però in un punto di via dello Statuto che è tra metà della strada e piazza Vittorio, all'improvviso la strada si riempie, si congestiona. Se si guar-
50 dano i due punti di inizio di via dello Statuto, non c'è quasi nessuno. Ma qui, sì. Auto e scooter che sembrano materializzarsi in questa strada, accostano, si fermano. In pochissimo tempo, la strada è intasata da una grande quantità di ogni mezzo di trasporto. Le poche auto in tran- sito non riescono più a passare, si sentono suoni di clacson e sgommate procurate dai nervi. Uomini giovani e meno giovani sono usciti dalle auto o sono saltati giù dagli scooter e adesso
55 si schierano silenziosi in piedi e aspettano. Sono tantissimi. Sembra la sera di Capodanno, o l'uscita dallo stadio. Ma solo per pochi minuti. Fino a quando, all'improvviso, dalle porte di un grande magazzino, sotto la scritta enorme Mas, escono tutte insieme decine e decine di commesse, truccate e vestite in maniera sgargiante, e si baciano tra loro prima di lasciarsi, ognuna urla un saluto - poi saltano sugli scooter o si infilano dentro le auto. A quel punto
60 tutte le auto, gli scooter e ogni altro mezzo di locomozione si mettono in moto all'unisono, e baci, abbracci, saluti, sportelli che sbattono raccontano contemporaneamente decine di sto- rie d'amore, di corteggiamento, di tentativi che falliranno e di lunga quotidianità. Sono troppi e non posso esserne sicuro, ma ho l'impressione che a ogni commessa corrisponda un uomo e a ogni uomo un'auto (o uno scooter). Non sono sicuro, ma ho l'impressione che i mezzi di
65 trasporto, gli uomini e le commesse siano in numero perfetto. Come sono apparse, tutte

queste persone spariscono ed è il momento in cui, insieme alla incombente insegna del grande magazzino, si spegne anche la strada, si svuota, con la malinconia che rimane ai padroni di casa alla fine di una grande festa, quando restano seduti ancora cinque minuti sul divano prima di andare a dormire.

70 Le notti di Roma, d'estate, stanno da un'altra parte. A via dello Statuto non rimane più niente. Quando torno a casa, di notte tardi, e mi infilo nel letto, penso che dovrei partire domani. Ma c'è un problema: se parto, e succede qualcosa, io manco. Se la seconda vecchietta un giorno raggiunge la prima o non si fa staccare. Se Angela ha un sorriso una mattina che scende in strada, felice per qualche motivo che non mi riguarda, ed è disposta a sentirsi dire che ho
75 esagerato, che sono stato stupido, che non conta niente quello che ho fatto e soprattutto che sono migliore di quello che sono; e lei così, anche soltanto perché è di buonumore, apre la borsa e mi fa vedere cosa c'è dentro. Se poi una commessa una sera quando esce dal grande magazzino trova due auto pronte ad attenderla e deve scegliere e deve dare a uno dei due non tanto il dolore, ma la malinconia di tornare a casa mesto e solo; oppure se un'altra commessa
80 esce e aspetta, e tutte le auto e tutti gli scooter vanno e lei rimane ancora lì ferma, e aspetta ancora e dopo un po' decide di incamminarsi lentamente senza sapere bene quale direzione prendere. E io manco.

Anzi, nella notte, quando i pensieri prendono corpo con più coraggio, penso che c'è di più: e se sono io con il mio desiderio di guardare e di tenere tutto insieme, tutta la strada - se sono
85 io che con il mio desiderio che le cose accadano in modo morbido, le faccio accadere in questo modo morbido? Se poi manco, se tutti loro, le vecchiette, Angela, le commesse di Mas e tutti i pretendenti, si accorgono di non sentire più uno sguardo sulle loro nuche e non si comportano più come ci comportiamo quasi sempre, cioè con la sensazione di essere guardati e per questo il nostro andamento è morbido, il nostro attaccamento al suolo è morbido - se manca
90 all'improvviso la percezione netta del mio sguardo su di loro, potrei avere la responsabilità che tutto in questa strada cambi, si confonda, si perda. Precipiti. Allora rimango. Perché, se rimango, sono sicuro che non accadrà nulla di sbagliato. Se li guardo tutti, se li controllo, loro continueranno a essere così. Se rimango, prima o poi, oltretutto, il coraggio di dire ad Angela che io sono migliore di quello che sono, lo trovo. E anche se non lo farò, che importa.
95 Tanto, più o meno, cosa c'è dentro quella borsa così grande, più o meno, lo so.

Da: Francesco Piccolo, *Momenti di trascurabile felicità*, Einaudi, Torino, 2010

2.1 Domande di comprensione

Risponda a 3 domande su 4 senza copiare il testo.

Scriva per ogni risposta tra le 60 e 80 parole e le conti alla fine. Le citazioni e i nomi di persona non vanno contati.

1. Cosa osserva il narratore ogni mattina in via dello Statuto riguardo alle due vecchiette e quale fenomeno lo colpisce? (2/2)
2. In che modo il protagonista descrive Angela e qual è la sua relazione con lei? (2/2)
3. Qual è la scena descritta come “movimento numero tre” e quali dinamiche sociali emergono in quel momento? (2/2)
4. Perché il narratore ha difficoltà a lasciare via dello Statuto, nonostante il desiderio di partire? (2/2)

2.2 Domande d'interpretazione

Risponda a 2 domande su 3.

Scriva per ogni risposta tra le 100 e 130 parole e le conti alla fine. Illustri le Sue analisi con delle citazioni indicando il numero delle righe. (Le citazioni non fanno parte del numero di parole.)

1. Cosa simboleggia la borsa di Angela per il narratore? Sviluppi due aspetti. (4/4)
2. Dia una definizione dell'aggettivo “morbido” come lo usa il narratore nell'ultimo paragrafo (r.83-95) e analizzi il valore che la morbidezza ha per il narratore. (4/4)
3. “Le notti di Roma, d'estate, stanno da un'altra parte. A via dello Statuto non rimane più niente.” (r. 70) Cosa ci fanno capire queste frasi per quanto riguarda il narratore e i tre movimenti? Sviluppi due aspetti. (4/4)

3. Componimento:

Svolga uno dei temi seguenti.

Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.

1. Discuta la citazione seguente illustrando con esempi concreti:
"Ciò che si vede dipende da come si guarda. Poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo." (Søren Kierkegaard)
2. Come continua la storia della commessa? Inventa una Sua fine partendo dalla citazione sottostante.
"...un'altra commessa esce e aspetta, e tutte le auto e tutti gli scooter vanno e lei rimane ancora lì ferma, e aspetta ancora e dopo un po' decide di incamminarsi lentamente senza sapere bene quale direzione prendere.»
3. I Social Media ci obbligano a osservare sempre e a essere sempre osservati. Siamo diventati una società illiberale? Discuta questo concetto in un tema argomentativo illustrando con esempi concreti.
4. Si ispiri al meme seguente e discuta.



<https://pt.memedroid.com/memes/detail/2718928/Italian-Surveillance>